

I PRIVILEGI FISCALI CHE POSSONO NUOCERE ALLA SALUTE



CONTENUTI

I PRIVILEGI FISCALI CHE POSSONO NUOCERE ALLA SALUTE	1
Di quali prodotti parliamo	3
Perché riteniamo che lo sgravio fiscale rappresenti un problema	4
La perdita economica per lo Stato	4
Perché ci preoccupano i giovani	7
Le sigarette elettroniche e i prodotti a tabacco riscaldato aiutano a smettere di fumare?	8
Applichiamo le stesse restrizioni valide per il fumo	9
Divieto di utilizzo dei prodotti alternativi alle sigarette nei luoghi pubblici	9
Divieto di pubblicità, anche sui social network e in TV	9

I PRIVILEGI FISCALI CHE POSSONO NUOCERE ALLA SALUTE

Le sigarette elettroniche e i prodotti a tabacco riscaldato sono prodotti che vengono offerti dai produttori come alternative al fumo di tabacco tradizionale e presentati come prodotti meno dannosi per la salute. Motivo per cui godono di una tassazione di favore che solo nel 2021 ha

regalato alle industrie che producono tabacco riscaldato circa **1 miliardo di euro** e a **quelle che producono sigarette elettroniche 200 milioni di euro, di cui lo Stato italiano si è privato.**

Riteniamo ingiustificato il regime fiscale di favore accordato a questi prodotti e chiediamo una rimodulazione delle accise che eguagli i nuovi prodotti alla sigaretta tradizionale. La perdita di gettito calcolata negli ultimi due anni rappresenta una risorsa irrinunciabile per il nostro Paese in un momento di difficoltà come questo, a causa della crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo.

Crediamo che il recupero di tali importi sia doveroso per ragioni di equità impositiva nei confronti di tutti gli attori del mercato e di equità sanitaria, sulla base anche delle raccomandazioni della Commissione europea indicate nel piano europeo contro il cancro.

Oltre a privilegi di natura fiscale, questi prodotti riescono a sottrarsi anche alle regole restrittive che si applicano al fumo da sigaretta tradizionale, come il **divieto di pubblicità e il divieto di utilizzo al chiuso** nei luoghi pubblici e sui luoghi di lavoro. In che modo lo fanno? Promuovendo il solo dispositivo elettronico, in modo particolare sui social, e sfruttando la classificazione di “prodotto non da fumo” che gli permette di sottrarsi alle leggi sugli ambienti senza fumo, storicamente incentrate sulla sigaretta tradizionale.

Al fine di contrastare la diffusione di questi prodotti tra i giovani, in cui da diversi anni si assiste a una crescita significativa d’uso, e al fine di tutelare la salute anche di coloro che non li utilizzano, chiediamo dunque un aggiornamento della normativa vigente che regola questi prodotti e delle vecchie leggi sul fumo al fine di estendere anche a loro il divieto di utilizzo in tutti i luoghi pubblici (e di lavoro) e il divieto di pubblicità, promozione e sponsorizzazione per i prodotti a tabacco riscaldato e delle sigarette elettroniche, compresa quella sui social.

Di quali prodotti parliamo

Le sigarette elettroniche e i dispositivi del tabacco riscaldato sono dispositivi elettronici, relativamente recenti, che permettono di inalare nicotina in forma di aerosol. Si tratta di due tipologie di prodotti diversi tra loro ma accomunati da una caratteristica che li distingue dalla sigaretta tradizionale: non bruciano il tabacco. Su questo fanno leva le aziende che li producono per presentarli come alternative meno dannose al fumo.

Sigarette elettroniche con nicotina (es. Blu, Vuse, Veev, PUFF ecc)



Permettono di riscaldare un liquido a base di nicotina (in quantità variabile tra 6 e 20 mg/ml), di acqua, glicole propilenico, glicerolo e aromi, e di generare un aerosol che contiene oltre alla nicotina, altre sostanze tossiche. Sono disponibili in formato ricaricabile o usa e getta. Si tratta di una classe di prodotti in continua evoluzione, che varia per caratteristiche che vanno dal design del dispositivo, alla potenza della batteria fino alla composizione dei liquidi di ricarica. Questa enorme varietà presente sul mercato fa sì

che la composizione dell'aerosol generato a seguito del riscaldamento vari in termini di tipo di sostanze tossiche presenti e di loro concentrazioni. In commercio sono presenti anche liquidi senza nicotina, ma sono poco utilizzati.

Prodotti a tabacco riscaldato (es. IQOS, Glo, Ploom ecc)



Dall' inglese "heated tobacco product", permettono di riscaldare uno stick di tabacco, simile a una sigaretta, a una temperatura intorno ai 350 °C (rispetto ai 900 °C della sigaretta tradizionale) e di generare un aerosol che contiene una quantità di nicotina simile a quella della sigaretta classica e altre sostanze tossiche presenti nel fumo, sebbene in quantità inferiori (stando a quanto emerge dagli studi delle

aziende che li producono).

I produttori di sigarette elettroniche e prodotti del tabacco riscaldato sostengono che, in assenza della combustione, l'inalazione di nicotina in forma di aerosol sia più sicura o "meno dannosa" rispetto alla sigaretta tradizionale e permetterà un giorno di avere un mondo senza fumo. Oggi però questo "minor danno" rispetto al fumo è ancora da dimostrare. Né fino ad ora sembra stiano contribuendo in modo chiaro ad un mondo senza fumo: per dire la verità sembra invece stiano abituando al fumo (seppur in forma diversa) e alla dipendenza da nicotina intere nuove generazioni, annullando anni di sforzi di lotta al fumo.

Essendo prodotti relativamente "recenti" mancano infatti dati sulla sicurezza sul lungo periodo. Se pensiamo al fumo tradizionale ci sono volute decine di anni prima di identificare e quantificarne i danni correlati, e per questo motivo anche per questi prodotti bisognerà aspettare anni prima di poter affermare che si tratti di alternative più sicure della sigaretta tradizionale. Anzi, ciò che sta emergendo è che **si tratta di prodotti non privi di rischi per la salute**. L'aerosol generato da questi dispositivi contiene diverse sostanze potenzialmente

tossiche e cancerogene, che possono mettere a rischio la salute. Ad esempio, nel caso del tabacco riscaldato, anche senza produrre combustione, il riscaldamento a 350°C attiva un processo chiamato “pirolisi” che libera diverse sostanze cancerogene per l’uomo.

Perché riteniamo che lo sgravio fiscale rappresenti un problema

Oggi in Italia i prodotti a tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche godono di una forte riduzione della fiscalità, che si traduce in un ammanco importante nelle casse dello Stato. **A parità di costo finale per il consumatore**, infatti, le industrie ottengono un margine molto diverso dalla vendita di sigarette tradizionali e prodotti alternativi.

Nel caso delle sigarette tradizionali, il prelievo fiscale, sotto forma di accise ed IVA, ammonta al 77% del prezzo del pacchetto, invece per il tabacco riscaldato il prelievo fiscale ammonta al 39% del prezzo di vendita. In questo caso, di fatto, le aziende incassano più del 50% del prezzo pagato dal consumatore per ogni singolo stick di prodotto a tabacco riscaldato, mentre su una sigaretta l’incasso è pari al 13% del prezzo di vendita, al netto del 10% circa del prezzo viene incassato dal rivenditore.

Lo sconto fiscale dello Stato, oltre che essere immotivato, sostiene economicamente le industrie del tabacco nella distribuzione di questi prodotti, facendo crescere un mercato non meno pericoloso di quello delle sigarette tramite soldi pubblici che potrebbero esser impiegati per sostenere la salute pubblica.

Non va tralasciato un particolare: molte delle **grandi multinazionali del tabacco**, ad es. British American Tobacco (BAT), Philip Morris International (PMI), Imperial Brands, Japan Tobacco International (JTI) e Altria hanno acquistato azioni di società che producono sigarette elettroniche/ prodotti a tabacco riscaldato e/o hanno sviluppato dei propri marchi. L’ampliamento del loro portafoglio con i nuovi prodotti potrebbe rientrare in una strategia più ampia che serve ad attirare nuovi consumatori che vadano a rimpiazzare gli 8 milioni di clienti che muoiono ogni anno, in tutto il mondo, per malattie correlate al fumo. Per rimpiazzare i vecchi clienti, punterebbero soprattutto ai giovani con prodotti più alla moda e parlando il loro stesso linguaggio, creando in questo modo una nuova generazione dipendente dalla nicotina. Pertanto, a guadagnarci sono le stesse aziende che producono le sigarette.

La perdita economica per lo Stato

Nel dettaglio, sulla base dei dati del 2021 forniti dall’Agenzia delle Accise, delle Dogane e dei Monopoli, abbiamo verificato che in base a una vendita di 9,238 milioni di chili di **prodotti a tabacco riscaldato**, l’applicazione dell’accisa ridotta ha comportato **nel 2021 un mancato gettito di quasi un miliardo di euro per lo Stato italiano**: cifra destinata ad aumentare negli anni successivi vista la crescita esponenziale del mercato di questi prodotti.

Il calcolo delle accise su sigarette elettroniche e tabacco riscaldato avviene tramite il “rapporto di equivalenza¹” identificato dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che equipara uno stick di prodotto o un millilitro di liquido per le sigarette elettroniche a un quantitativo variabile di sigaretta tradizionale. Le nostre stime variano da 998 milioni nel caso si consideri uno stick di tabacco riscaldato equiparato a una sigaretta tradizionale, a un minimo di 915 milioni nel caso si mantenga il rapporto di equivalenza calcolato dall’Agenzia dei Monopoli di Stato.

Mantenendo la regola del rapporto di equivalenza, la perdita di gettito per lo Stato nel 2021 in termini di accisa ammonta a 915 milioni di euro. L’eliminazione del rapporto di equivalenza permette di equiparare uno stick a una sigaretta, così facendo l’ammancio per le casse dello Stato sale a 998 milioni di euro nel 2021.

Allo stesso modo, sulla base dei dati forniti dalle Dogane per il 2021 per 208 mila litri di liquido per sigarette elettroniche, abbiamo calcolato che il mancato gettito generato dal mercato delle **sigarette elettroniche** è stato di quasi **200 milioni di euro**, grazie anche alla riduzione ulteriore delle percentuali applicate per 5 mesi. Considerando almeno la stessa quantità di prodotto venduta e la percentuale di accisa al 20% per il 2022 stimiamo una ulteriore perdita di almeno 184 milioni di euro per l’anno in corso. Cifra destinata ad aumentare considerevolmente nel 2023 se viene approvata la riduzione di accise introdotte per il prossimo anno dalla Legge di Bilancio attualmente in discussione.

Di fatto, le agevolazioni fiscali previste per questi prodotti hanno comportato **una perdita di gettito che si aggira intorno all’1,2 miliardi di euro nel solo 2021**.

Tumori, malattie cardiovascolari e polmonari correlate al fumo rappresentano già un costo per la sanità pubblica. Riteniamo pertanto che l’intero gettito sottratto allo stato potrebbe essere **re-investito** in iniziative a favore di un mondo senza fumo. A partire dalle campagne di informazione sui rischi del tabacco e dei nuovi prodotti, con lo scopo di **prevenire l’iniziazione alla nicotina** da parte dei giovani. Ma anche **aumentando il numero dei centri antifumo** sparsi sul territorio nazionale e **rendendo gratuito** per le persone dipendenti da nicotina l’**accesso** ai loro servizi, alle **terapie farmacologiche** e di **supporto psicologico**.

Non sono prodotti innocui

Molti degli utilizzatori li **percepiscono come prodotti meno pericolosi rispetto** alla sigaretta tradizionale. Per anni, infatti, l’Industria del tabacco li ha presentati, sia ai consumatori sia ai

¹ “rapporto di equivalenza” è il rapporto tra uno stick di tabacco riscaldato e una sigaretta tradizionale in base al tempo di consumo dello stick paragonato al tempo di consumo della sigaretta. Questo tempo varia, a seconda del prodotto, da un minimo di 1 stick = 60% di una sigaretta convenzionale a un massimo di 1 stick = 97% di una sigaretta convenzionale. In base alle vendite che vedono un predominio dei prodotti al 97%, è possibile effettuare una stima di 915 milioni. Non utilizzando il rapporto di equivalenza, ma considerando uno stick uguale ad una sigaretta tradizionale, la stima è di 998 milioni.

governi, quali alternative più sicure, sulla base di studi, spesso finanziati dalla stessa industria, che indicano che l'aerosol generato da questi dispositivi contiene meno sostanze tossiche rispetto alla sigaretta classica. Ad oggi, però, la comunità scientifica non è in grado di stabilire se l'esposizione dell'uomo a una quantità ridotta di sostanze tossiche si traduca negli anni in una congruente riduzione del rischio di malattie e morte dovute al fumo di tabacco.

Alcuni studi indipendenti mettono in guardia su questi prodotti, in quanto nel loro aerosol sono state rilevate diverse sostanze potenzialmente tossiche e cancerogene, seppur in numero e livello ridotti rispetto al fumo della sigaretta.

Per quanto riguarda le **sigarette elettroniche a base di nicotina**, queste generano un aerosol che oltre alla nicotina contiene metalli pesanti, formaldeide, acroleina e altre sostanze sotto forma di particolato fine, dai noti effetti dannosi cardiovascolari e respiratori; inoltre, nel lungo periodo potrebbero aumentare il rischio di tumori. Nella letteratura scientifica ci sono già prove degli effetti dannosi per la salute correlati all'uso della sigaretta elettronica. Alcuni studi infatti indicano che l'uso della sigaretta elettronica aumenterebbe la frequenza cardiaca e la pressione del sangue e il rischio di malattie cardiovascolari, tra cui l'infarto miocardico. Altre ricerche suggeriscono che l'uso delle sigarette elettroniche negli adolescenti possa aumentare le riacutizzazioni dell'asma e provocare tosse e respiro sibilante.

Il Comitato scientifico della Commissione europea, che valuta i rischi sanitari emergenti (SCHEER - *Scientific Committee on Health, Environmental and Emerging Risks*) nella sua valutazione sugli effetti sulla salute delle sigarette elettroniche riporta un potenziale irritativo per le vie respiratorie e potenziali rischi per la salute cardiovascolare. Inoltre, non vanno sottovalutati i potenziali rischi dovuti all'esposizione cumulativa cioè nel lungo periodo a sostanze cancerogene come nitrosammine, acetaldeide e formaldeide. Ha inoltre evidenziato rischi connessi all'esposizione passiva.

Per quanto riguarda invece i **prodotti a tabacco riscaldato**, nell'aerosol generato è stato rilevato un contenuto di nicotina simile alla sigaretta, e diverse sostanze dannose presenti anche nel fumo di sigaretta, come composti organici volatili, idrocarburi policiclici aromatici e monossido di carbonio, sebbene in quantità inferiore. L'Istituto Superiore di Sanità, nella sua valutazione del dossier su IQOS (il primo prodotto a tabacco riscaldato lanciato sul mercato italiano) presentato dalla Philip Morris conclude che, a parità di uso e sulla base dei dati forniti dall'azienda, non ha trovato prove di una riduzione del rischio rispetto alla sigaretta tradizionale. Inoltre, ha evidenziato anche il rilevamento di una ventina di sostanze chimiche nocive in quantità maggiori rispetto al tradizionale fumo di sigaretta e di nuove sostanze potenzialmente tossiche e nocive non contenute nel fumo, di cui si ignorano gli effetti sulla salute derivanti da un uso nel lungo termine.

Istituzioni importanti, tra cui l'Accademia Nazionale delle Scienze, Ingegneria e Medicina statunitense e l'Organizzazione Mondiale della Sanità sono tutte concordi nello sconsigliarne

l'uso in persone che non hanno mai fumato. In modo particolare per i prodotti a tabacco riscaldato, l'OMS mette in guardia anche i fumatori che decidono di passare dalla sigaretta a questi prodotti, dal momento che si tratta di prodotti del tabacco, che ad oggi non hanno ancora dimostrato di essere più sicure del fumo e che contengono una quantità di nicotina simile a quella contenuta nella sigaretta, pertanto mantengono la dipendenza dalla nicotina. Il timore è che il passaggio a questi prodotti potrebbero allontanare eventuali fumatori intenzionati a smettere dalla volontà di smettere.

Sebbene ci sia un consenso scientifico generale nel considerare che il **passaggio completo** dalla sigaretta tradizionale alle sigarette elettroniche e ai prodotti a tabacco riscaldato porti a un'esposizione ridotta ad alcune sostanze tossiche, sono necessari più studi indipendenti, soprattutto sui prodotti a tabacco riscaldato, prima di arrivare a conclusioni esaustive sulla loro sicurezza. Stando però a quanto emerge da alcuni studi, spesso chi fa uso di questi nuovi prodotti è un **consumatore duale**, ossia utilizza anche la sigaretta tradizionale. Non si conoscono ancora bene gli effetti dell'uso duale, ma stando a quanto emerge da alcuni studi l'uso duale potrebbe comportare più rischi rispetto all'utilizzo della sola sigaretta tradizionale.

Perché ci preoccupano i giovani

Sebbene le aziende che li producono e li vendono indicano che questi nuovi prodotti sono destinati ai fumatori adulti, il design tecnologico, l'enorme varietà di gusti (soprattutto per quanto concerne le sigarette elettroniche) e le strategie di marketing - che arruolano influencer per promuoverli sui social (es Instagram e Tik Tok) e sponsorizzare eventi alla moda e musicali nelle varie città italiane, sembrano puntare invece soprattutto ai più giovani, tra cui anche quelli che non hanno mai fumato.

Partiamo dal fatto che si tratta di prodotti a base di nicotina, sostanza che influisce negativamente sul cervello in via di sviluppo dei ragazzi e che crea dipendenza. Non sappiamo se fanno più o meno male della sigaretta, ma il loro utilizzo comporta comunque dei rischi per la salute. Infine, da alcuni studi emerge che rappresentano un primo passo verso l'uso delle sigarette tradizionali, cosa che potrebbe vanificare i progressi derivanti da anni di lotta al fumo. Infatti in un recente studio longitudinale condotto in Italia, è stato visto che gli utilizzatori di tabacco riscaldato o di sigarette elettroniche, tra cui vi sono anche non-fumatori o ex-fumatori di sigarette tradizionali, sono a maggior rischio di iniziare o riprendere a fumare.

Cosa indicano i **dati nazionali** sulla diffusione di questi prodotti tra i giovani? L'indagine trasversale ESPAD condotta su un campione di circa 16.000 studenti tra i 15 e i 19 anni indica che nel 2018 il 6.9% dei ragazzi faceva uso corrente di sigarette elettroniche e che il 4.5% le abbinava alla sigaretta. Per quanto riguarda i prodotti a tabacco riscaldato, il 2% degli studenti ha dichiarato di utilizzarli insieme ad altri prodotti a base di nicotina. Se si guardano poi i dati del *Global Youth Tobacco Survey* che ha indagato l'abitudine al fumo in un campione di 1500

studenti dai 13 ai 15 anni, l'uso della sigaretta elettronica è risultato ancora più alto: 17.5% così come lo è l'uso duale (sigaretta elettronica + sigaretta) pari a 9.4%. Anche in questa fascia di età la prevalenza dei prodotti a tabacco riscaldato si attesta intorno al 2%.

L'uso duale della sigaretta elettronica o del tabacco riscaldato abbinato al fumo di sigarette convenzionali rappresenta una delle principali preoccupazioni nel dibattito in corso sui potenziali benefici e danni dell'uso dei nuovi prodotti del tabacco.

Le sigarette elettroniche e i prodotti a tabacco riscaldato aiutano a smettere di fumare?

All'incertezza sulla sicurezza nel lungo periodo, si aggiunge anche quella sul loro reale contributo alla disassuefazione dal fumo. Sebbene ci siano studi sulle sigarette elettroniche che ne mostrano l'efficacia, seppur modesta, come ausilio per smettere di fumare quando utilizzate in un contesto clinico e con un supporto comportamentale, nel complesso le prove non sono conclusive né esaustive. Se pensiamo all'eterogeneità dei dispositivi presenti sul mercato (con batterie più o meno potenti in grado di scaldare differenzialmente i liquidi ed emettere più o meno nicotina), ma anche dei liquidi (circa 16000 aromi presenti sul mercato) e del modo differente di "svapare" da parte di chi le utilizza, ne risulta una certa variabilità nella composizione dell'aerosol che viene inalato, sia in termini di tipo che di concentrazione di sostanze tossiche generate, che non permette di generalizzare i risultati di un singolo studio a tutte le sigarette elettroniche presenti sul mercato. Inoltre, gli studi che ne hanno analizzato l'efficacia fuori dal contesto clinico, nel caso per esempio in cui il fumatore decide di acquistare la sigaretta elettronica e di provare a smettere di fumare da solo e senza alcun supporto, indicano che i fumatori non smettono di fumare ma fanno **un uso duale** di sigaretta elettronica e sigaretta tradizionale. Tale strategia però non comporta benefici reali né per la salute né nella disassuefazione dalla sigaretta.

C'è quindi bisogno di studi più solidi prima di arrivare a conclusioni definitive. Motivo per cui, la maggior parte delle istituzioni internazionali non ne raccomanda l'uso a questi scopi in modo generalizzato a tutta la popolazione dei fumatori. In base alle prove esistenti, l'unico uso delle sigarette elettroniche che può apportare benefici è quello da parte di fumatori che vogliono smettere di fumare e non riescono a smettere con metodi che si basano su prove più solide (es terapia farmacologica e supporto psicologico). Esempio è il caso dell'Australia che ha deciso di bandire l'uso fai da te della sigaretta elettronica con nicotina, rendendola acquistabile solo con prescrizione medica.

Per quanto riguarda invece i prodotti a tabacco riscaldato non possono essere considerati uno strumento di disassuefazione dal fumo dal momento che contengono tabacco e mantengono nei fumatori la stessa dipendenza da nicotina della sigaretta tradizionale (avendo un contenuto di nicotina simile). La *European Respiratory Society* ha emesso un documento (position paper) in cui ne sconsiglia l'utilizzo quale strumento di riduzione del danno da fumo, in quanto, non offre benefici in termini di disassuefazione dal fumo, e sebbene il passaggio dalla sigaretta classica a

questo tipo di prodotto riduca verosimilmente il livello di esposizione ad altre sostanze tossiche espone comunque a rischi. Le stesse preoccupazioni relative all'uso duale con la sigaretta valgono anche per questi prodotti, per cui sarebbero necessari più studi indipendenti per analizzare gli effetti sulla salute derivante da un uso combinato di tabacco riscaldato e sigaretta tradizionale.

Applichiamo le stesse restrizioni valide per il fumo

Dunque, ci vorranno anni prima di conoscere i rischi per la salute derivanti da un uso sul lungo termine delle sigarette elettroniche e del tabacco riscaldato, e che permetteranno di stabilire se il loro uso comporta meno danni del fumo da sigaretta. Tuttavia, una cosa è chiara: entrambi questi dispositivi non generano “vapore”. Le emissioni contengono sostanze tossiche e pericolose per la salute; pertanto, se da una parte bisogna disincentivare l'iniziazione a tali prodotti tra i giovani, dall'altra bisogna evitare l'esposizione passiva alle loro emissioni delle persone che non ne fanno uso.

Divieto di utilizzo dei prodotti alternativi alle sigarette nei luoghi pubblici

Oggi le sigarette elettroniche e i prodotti a tabacco riscaldato, non essendo considerate alla pari della sigaretta tradizionale, possono in teoria essere utilizzate anche al chiuso in alcuni posti pubblici che sono *smoke free* (es. ristorante, su alcuni mezzi di trasporto, luoghi di lavoro, se non espressamente indicato). Oltre al rischio di normalizzare di nuovo l'abitudine di fumare al chiuso, non va tralasciato che la nicotina e altre sostanze chimiche contenute nelle emissioni di questi prodotti possono essere inalate anche da chi non le utilizza. Pertanto, come per la sigaretta, al fine di tutelare il diritto alla salute dei non “fumatori”, in modo particolare di bambini e donne incinte, non deve essere possibile usare i dispositivi a tabacco riscaldato e/o sigarette elettroniche nei luoghi confinati e aperti al pubblico.

Divieto di pubblicità, anche sui social network e in TV

La propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo, nazionale o estera è vietata dalla normativa, senza fare distinzioni tra pubblicità diretta e indiretta. Eppure, le sigarette elettroniche e i prodotti a tabacco riscaldato sono largamente promossi ai giovani attraverso i social media, ma anche in occasione di eventi culturali (es. concerti nelle città italiane, Salone del mobile di Milano) o sportivi (es. internazionali di tennis Roma, Gran Premio di Formula 1) e per le strade delle città attraverso enormi cartelloni pubblicitari. Inoltre, in tv, sembra riemergere la tendenza a mostrare, anche in programmi destinati a un target giovanile, persone (anche giovani) riprese mentre fumano o usano i nuovi dispositivi, con il rischio di offrire modelli di comportamento positivi legati a questi prodotti. Perché le regole valide per il fumo non valgono anche per questi prodotti? La regolamentazione della pubblicità è uno strumento efficace

nell'azione di contrasto al fumo, per questo chiediamo che i divieti pubblicità vigenti per il fumo si estendano in maniera esplicita anche alle sigarette elettroniche e ai prodotti a tabacco riscaldato. Non solo, chiediamo anche che le vecchie leggi sul fumo vengano aggiornate per contemplare anche il divieto di pubblicità attraverso i nuovi media, i social media che essendo relativamente recenti, non rientrano tra i divieti.

La promozione delle sigarette elettroniche in TV, sui servizi della società dell'informazione, sulla stampa e altre pubblicazioni stampate, via radio è vietata dalla legge, attraverso il decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6. Tuttavia, deve essere chiarito che tale divieto deve essere applicato sia al dispositivo elettronico che ai liquidi/ ricarica per le sigarette elettroniche. Per quanto riguarda il tabacco riscaldato, essendo un prodotto del tabacco, deve attenersi a tutti i divieti validi per la sigaretta classica. Anche in questo caso il divieto di promozione deve essere applicato sia agli stick che al dispositivo, che è stato progettato con la sola finalità di riscaldare tabacco.

Chi siamo

Altroconsumo, la più grande organizzazione indipendente di consumatori in Italia. Conta sul sostegno di 318 mila soci, che insieme ai nostri fan e simpatizzanti porta a oltre un milione di persone la comunità con cui Altroconsumo dialoga. Da quasi 50 anni è il punto di riferimento per i cittadini. Con 240 professionisti al servizio delle persone offre strumenti innovativi per scelte sicure e convenienti. Informa con autorevolezza e indipendenza attraverso le proprie pubblicazioni. Si impegna per difendere i diritti collettivi attraverso l'istituto della class action e per migliorare il quadro normativo e la rappresentanza delle istanze nelle sedi istituzionali, anche in Europa. Interviene nelle dinamiche di mercato, condizionandole a favore dello sviluppo e dell'innovazione, come con i Gruppi d'acquisto sull'energia, sui carburanti, con oltre 500mila adesioni.

Tobacco endgame è un movimento di pressione sul Governo, il Parlamento e le istituzioni italiane, per spingerle ad adottare le politiche più efficaci per il contenimento, fino all'eliminazione, dell'epidemia di fumo di tabacco che si è diffusa in Italia e in molti altri Paesi del mondo nel 1900. Per questo, il gruppo promotore di Tobacco endgame, collegato alle principali società scientifiche della sanità pubblica, partecipa al dibattito pubblico con proposte e raccomandazioni basate sulle migliori prove scientifiche a disposizione, di cui rende disponibile la documentazione; si sforza di demistificare la narrazione portata avanti dall'industria del tabacco, portando alla luce la sua attività di lobby; e fa appello al mondo della salute con le sue strutture, associazioni professionali e scientifiche affinché si uniscano per porre fine all'epidemia di tabacco.